Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553

Effetto coronavirus crollo del fatturato in otto aziende su 10

Lo studio. Intervistate 500 imprese lariane: situazione peggiore per industria e artigiani
Ma si evidenziano anche i tentativi di ripresa

La presentazione dei dati. Al centro il presidente Galimberti

LECCO
GUIDO LOMBARDI

I report realizzati dall'ufficio studi della Camera di commercio di Como e Lecco e da Ptsclas, presentati a Lariofiere nell'ambito della diciottesima Giornata dell'Economia, evidenziano la presenza sui nostri territori di un tessuto economico forte, in crescita negli ultimi anni, ma duramente provato dagli effetti dell'emergenza sanitaria.

Secondo un'analisi effettuata intervistando quasi cinquecento aziende, più dell'80% del campione ha subito un calo del fatturato in questi mesi, con punte del 91,3% per l'industria e del 91,1% per l'artigianato. Gli ordini per i prossimi mesi sono diminuiti per oltre il 90% delle realtà, mentre quasi la totalità delle aziende ha subito una riduzione dell'attività.

Smart working per il 60%

Il rapporto evidenzia inoltre una forte incidenza della pandemia sull'organizzazione aziendale e sulle modalità di approvvigionamento, produzione e distribuzione. In alcuni casi (il 16% del totale) si è resa necessaria la sostituzione dei fornitori. Ampio è stato il ricorso allo smart working, sperimentato dal 60% delle imprese industriali e dal 54% di quelle del commercio. Meno coinvolte dal lavoro a distanza le aziende del commercio (lo hanno promosso il 36,4% delle realtà) e quelle artigiane (29,2%).

Per quanto riguarda specificamente le imprese artigiane ed industriali, il 93% delle attività comasche ha utilizzato in questi mesi la cassa integrazione o altri ammortizzatori sociali, mentre il 20% ha ridotto immediatamente il personale (principalmente non rinnovando contratti a termine).

Evidenziando una grande capacità di resilienza, gli imprenditori non sono rimasti fermi in attesa che passasse la bufera. Sempre secondo la rilevazione camerale, il 73% delle realtà ha avviato la ricerca di nuovi clienti e mercati ed il 35% ha lanciato progetti per lo sviluppo di prodotti innovativi.

Ampio è stato il ricorso agli strumenti messi a disposizione per le imprese. Un'attività su due ha considerato necessaria l'agevolazione del credito ed il sostegno finanziario, oltre alla sospensione delle imposte ed alla moratoria su mutui e finanziamenti. Più del 40% del campione ha utilizzato le misure di ampliamento degli ammortizzatori sociali disponibili. Per quanto riguarda il prossimo futuro, nonostante la solidità di base del sistema, una quota significativa di imprenditori segnala forti difficoltà finanziarie e considera la propria attività a rischio.

Pessimismo

Un epilogo negativo della propria avventura imprenditoriale è messo in conto dall'11,5% dei commercianti del campione, dal 9,9% di chi opera nei servizi, dall'8,5% degli artigiani e dal 7% degli industriali.

Il "sentiment" degli imprenditori del nostro territorio risulta negativo per oltre la metà degli operatori dei settori alberghiero e ristorazione. Le aspettative non sono rosee per il 42% degli imprenditori dei servizi alla persona e per il 37% dei commercianti, artigiani ed industriali del legno. C'è più ottimismo invece nel settore della grande distribuzione (59%) e nel commercio ed industria alimentare (rispettivamente 35 e 25%). Naturalmente le previsioni sono basate sulla situazione attuale

> L'11,5% mette in conto la possibilità di dover chiudere il proprio negozio

La chiusura definitiva dell'attività è presa in considerazione da molte imprese, specie nel commercio

Dopo il Covid

Riformare la sanità Sindacati al Pirellone

Ieri si sono incontrati i Segretari Generali di CGIL CISL UIL Lombardia con il presidente Fontana, l'assessore Gallera e il nuovo direttore generale dell'assessorato Trivelli, al fine di verificare la volontà di Regione Lombardia di mettere mano al modello sanitario regionale, disegnato dalla Legge regionale 23/2015. Al termine dei cinque anni dalla sua approvazione e alla luce dell'epidemia che ha colpito in modo particolare le cittadine e i cittadini lombardi, il sindacato confederale ritiene indispensabile una rivisitazione profonda di quanto non ha funzionato e il ridisegno, anche utilizzando le risorse messe a disposizione dalla Comunità Europea, della sanità lombarda.
Per questo Cgil, Cisl e Uil hanno chiesto un tavolo permanente di confronto. Regione Lombardia ha dichiarato la sua disponibilità, che andrà misurata e verificata nei contenuti, nei tempi e nei risultati che ne conseguiranno.

Acciaierie all'idrogeno Le aziende ci provano

Azzerare le emissioni di gas e carbone utilizzando fonti rinnovabili
Il punto a Siderweb

Il futuro è verde anche e soprattutto per la siderurgia, che essendo un settore energivoro ha la necessità di guardare non solo alle ultime tecnologie di efficientamento e risparmio energetico, ma anche all'introduzione dell'idrogeno nel ciclo produttivo, per arrivare ad azzerare le emissioni da gas e carbone.

È della svolta green del comparto che si è discusso nel webinar di Siderweb sul tema "L'acciaio tra Green New Deal e innovazione", organizzato in collaborazione con Danieli Automation e sponsorizzato da Coface, Metallurgica Legnanese, Ricrea e Ubi Banca, e con il patrocinio di Assofermet e Assofond.

«La tecnologia per produrre acciaio utilizzando idrogeno generato con fonti rinnovabili c'è. Ora c'è bisogno di guardare al costo di produzione dell'idrogeno - ha affermato Antonello Mordeglia, presidente di Danieli Automation -. Inizia oggi a essere abbastanza competitivo, grazie alla riduzione, negli ultimi due-tre anni, del costo di pannelli fotovoltaici e impianti eolici». Con la tecnologia che continua a fare passi avanti, si arriverà ad avere «un costo di produzione dell'acciaio non lontano da quello attuale, andando però verso l'obiettivo di avere zero emissioni».

Anna Mareschi Danieli

Circola, negli ultimi mesi, anche l'ipotesi che l'ex Ilva di Taranto possa arrivare a sfornare acciaio usando l'idrogeno. «Sarebbe una enorme referenza a livello mondiale – ha commentato - se come Italia e aziende italiane riuscissimo a creare un impianto del tutto green».

La tecnologia a idrogeno «è dietro l'angolo» ha aggiunto Anna Mareschi Danieli, vicepresidente di Abs Acciai e presidente di Confindustria Udine. «Sarà inevitabile, a livello mondiale, arrivare all'eliminazione della produzione di acciaio con altoforno, la cosa più lontana dal green che mi viene in mente. E ci sono molte tasse in Ue, peraltro in continuo aumento, che spingono a prendere questa direzione». Certo, «le aziende siderurgiche devono essere supportate e guidate in questo processo di transizione, che rischierebbe altrimenti di essere troppo lento e di far perdere operatori lungo la strada. È positivo – ha concluso - che arrivino ulteriori investimenti dall'Ue con lo European Green Deal, ma dovrebbero essere vincolati in modo preciso agli obiettivi».

C. Doz

VkVSlyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMDAwMDAwMDAtMDAwMC0wMDAwLTAwMDAtMDAwMDAwMDAwMDAwIyMjMjAyMC0wNi0yNVQwNjowMDoxMSMjI1ZFUg==